



Sant'Elia a Pianisi. All'incontro promosso dall'associazione Società e Territorio hanno partecipato rappresentanti della Regione, dell'Università e del mondo industriale



Le istituzioni a rapporto sul futuro dell'area del Fortore

SANT'ELIA A PIANISI. Il Fortore interroga le istituzioni regionali sulle prospettive future dell'area.

Un convegno partecipato "Infrastrutture, ricerca e territorio" tenutosi venerdì pomeriggio nella sala consiliare di S. Elia a Pianisi, e che ha riunito intorno ad un tavolo alcuni rappresentanti della Regione Molise, dell'Università e del mondo imprenditoriale per un momento di incontro-confronto con le comunità fortorine, ben rappresentate all'incontro convegno anche i rappresentanti di vari comuni dell'area.

L'intento dell'associazione planisina, Società e Territorio, che ha promosso l'iniziativa, è stato quella di creare un'occasione proficua, non solo per ascoltare le proposte dall'alto ma anche e soprattutto per rappresentare le esigenze collettive. Un punto di partenza, secondo l'associazione, per una concertazione e una programmazione a largo raggio, proponendo idee e progetti per la ripresa globale dell'area, abbandonando le logiche e i sistemi che spesso hanno tutelato solo l'interesse dei pochi e che hanno trasformato il Fortore in un serbatoio di voti. Con un discorso unitario, che coinvolge le comunità, gli imprenditori e le istituzioni si potrà forse guardare ad un più roseo futuro.

Nell'aprire la serie di interventi il commissario straordinario dell'ente montano fortorino, Peppe Martino, ha sottolineato come il Fortore sia ricco di risorse e di potenzialità che vanno adeguatamente rivalutate e sfruttate per un rilancio turistico, culturale ed economico della zona.

Riprese più volte negli interventi degli altri relatori le significative riflessioni sul turismo religioso di Padre Timoteo D'Addario, direttore per 21 anni dei centri di formazione ALO-ISPA, a vocazione turistica. "Nel passato - ha chiarito - è mancata la chiarezza delle idee e la progettualità innovativa per realizzarle. Il problema va ricondotto ad una mancanza di mentalità aperta, di progettualità innovativa e funzionale, di collaborazione, di rispetto per le iniziative altrui, che inevitabilmente disapproviamo. Altri grossi problemi sono quelli delle strutture, dell'accoglienza, dell'accesso e degli enti di promozione efficienti. Discorso che interessa il turismo religioso e non".

Soluzioni ai problemi di viabilità sono state prospettate dal consigliere dell'Idv Massimo Romano, che ha condiviso la proposta dell'associazione di collaborare con le istituzioni. "Alla luce delle tante problematiche che interessano il Fortore non bisogna pertanto lasciarsi sfuggire le opportunità che ci offre la programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 nei vari settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato".

Il consigliere regionale, Antonio Chieffo, in qualità di ex presidente della Provincia di Campobasso e di assessore ai Lavori Pubblici della Regione Molise, ha voluto esaurientemente illustrare le opere viarie finanziate e realizzate nel corso degli anni sull'estesa area del Fortore. Chiara anche la consapevolezza della necessità di completare interventi lasciati a metà che la carenza di risorse finanziarie non ha consentito di ultimare.

Interessante intervento del rettore dell'Università degli Studi del Molise, Giovanni Cannata, che ha espresso parole di apprezzamento per l'impostazione dell'iniziativa, tesa a puntare l'attenzione non sui singoli comuni, ma sull'intera area del Fortore in vista di un diffuso rilancio. Cannata ha raccolto con entusiasmo la proposta dell'associazione di avviare una collaborazione con l'Università, fondamentale veicolo di innovazione e ricerca, per avviare un processo di modernizzazione dell'area. "Non si pensi - ha precisato il rettore - che le infrastrutture siano solo quelle materiali. Vi sono quelle sociali, della rete telematica, energetico-ambientali. Assicuro la disponibilità dell'Università e del Parco Tecnologico nell'ottica del recuperare del gap di quest'area. Considerato che nel futuro faremo i conti anche con gli effetti del calo demografico, nell'agenda potremmo mettere anche uno studio relativo all'invecchiamento. Ma c'è la necessità di coordinare azioni e fondi". Il presidente dell'Unioncamere e della Camera di Commercio, Paolo Frattura, ha rimarcato come si possa invertire la rotta senza piangersi addosso ma guardando con un più sano ottimismo al futuro. Uno sguardo poi a S. Elia a Pianisi, che un tempo era terra di imprenditori e che ha subito in questi ultimi anni un forte declino. Ma c'è sempre il rovescio della medaglia, secondo Frattura: "Sono partiti da questo paese i grandi imprenditori Colavita che ora hanno raggiunto con i loro prodotti tutto il mondo".

L'esigenza di puntare su elementi come l'ospitalità, i valori ambientali, la sicurezza del territorio è stata evidenziata dall'assessore alla Programmazione Gianfranco Vitagliano che ha chiuso gli interventi del convegno. La Regione molise ha avviato un'opera di rivalutazione e di promozione di quest'area, dove ha investito ben 37 milioni di euro. L'intento per i prossimi anni è quello di realizzare strategici e selettivi interventi, e mi riferisco anche a quelli infrastrutturali, che assicurino maggiore vivibilità sul territorio e un valido ritorno a livello economico e sociale".



I dati del Censis

Guardano ai dati di uno studio del Censis datato 2008, "Il Molise e la Programmazione: la crescita economica e sociale del territorio", lo stesso che il Presidente nazionale De Rita ha presentato alla Fiera delle Idee dello scorso luglio, la maggior parte dei comuni che ricadono nell'area geografica del Fortore, rientrano nel gruppo di quelli definiti "AGRICOLI PRODUTTIVI". Nello specifico Jelsi, Pietracatella, Monacilioni, Tufara, Gambatesa, Gildone, oltre che a Sant'Elia a Pianisi.

Secondo la rilevazione del Censis tali realtà si collocano in una fascia dimensionale inferiore ai 5000 abitanti. Nel corso del periodo di riferimento dello studio (1994-2006), la popolazione di questo gruppo ha conosciuto una riduzione del 10% circa contro il 2,8% dell'intera regione. E' evidente quindi che questo territorio, da sempre a vocazione agricola, è esposto ad un fenomeno di forte declino demografico.

L'economia della zona, ruota intorno all'agricoltura, presentando conseguenzialmente una bassa propensione allo sviluppo di attività di servizi.

Le attività imprenditoriali sono diffuse, ma, stando sempre alla rilevazione Censis, non consentono un livello di reddito paragonabile a quello delle altre aree impegnate in un processo di modernizzazione che può essere sostenuto attraverso lo sviluppo di attività terziarie e di servizio.

Anche prendendo in analisi lo studio Tagliacarne del 2007 il ritardo del Molise, e nello specifico del Fortore, è evidente soprattutto

nelle infrastrutture e per la rete stradale. La situazione è aggravata dal fatto che, negli ultimi anni, il divario infrastrutturale della regione rispetto alla media delle altre regioni italiane è rimasto invariato.

Il gap, inoltre, si rileva anche per le reti energetico ambientali, quelle per la telefonia e quelle telematiche.

Nelle infrastrutture sociali il discorso non cambia ed i dati diffusi dall'Istituto Tagliacarne evidenziano carenze anche per le strutture ricreative e culturali.

